

I principali elementi che caratterizzano l'editoria libraria

Nel 2025 l'editoria libraria ha realizzato ricavi – derivanti dalla vendita al pubblico di libri a stampa, e-book, audiolibri e banche dati professionali, export di libri, e altre attività b2b, ecc. – pari a 3,198 miliardi di euro con una flessione dell'1,2% rispetto all'anno precedente (sono esclusi da questo valore le vendite di diritti di edizione a editori stranieri o derivanti da adattamenti per serie tv o opere cinematografiche). Le case editrici attive (almeno un titolo pubblicato nell'ultimo anno) sono oltre 5mila, e danno lavoro a 67.600 persone (dipendenti e collaboratori).

L'editoria italiana si colloca in quarta posizione tra le editorie europee pur non avendo mercati «italofoni» fuori dai confini nazionali paragonabili a quelli di Regno Unito, Francia, Spagna, Germania. A parità di perimetro, riferendoci solo alla spesa dei consumatori (al netto cioè di ricavi derivanti da pubblicità o contributi pubblici), è la seconda industria culturale del Paese e «primo anello della catena del valore» di altre industrie culturali (serialità televisiva, cinematografica, ecc.). L'industria del libro, in questo senso, è centrale nel Paese perché attraverso i libri si alimenta un confronto pubblico informato e consapevole, base essenziale per la costruzione di una società aperta e democratica.

Il settore è composto da tre principali aree di mercato, ognuna con andamenti, problematiche produttive, distributive, di ciclo di vita dei prodotti, mix carta/digitale diversi tra loro. L'editoria di varia (narrativa e saggistica venduta in librerie fisiche e online e supermercati) genera il 53% dei ricavi complessivi, quella scolastica il 24%, quella professionale il 14%. Il restante 9% comprende b2b e vendite di libri italiani all'estero. Il digitale – trasversale a tutti i settori del comparto – costituisce il 14% del mercato. Il settore è caratterizzato da un grande pluralismo: i quattro maggiori gruppi editoriali della varia controllano il 55% del mercato, la media e piccola editoria costituisce con il 45% una parte essenziale del mercato.

I principali indicatori industriali dell'editoria libraria: 2015-2025

	2015	2020	2025
Ricavi di vendita di libri a stampa e digitali (mld €)¹	2,6	2,9	3,2
Case editrici attive²	4.608	4.852	5.498
di cui			
- hanno pubblicato almeno 10 titoli nell'anno	1.193	1.360	1.524
- % sul totale delle case editrici attive	26%	28%	28%
Stima degli occupati (dipendenti e collaboratori esterni)³	65.800	65.100	67.600

¹ Il valore è riferito al prezzo del venduto al cliente finale che incorpora, cioè, sconti e promozioni effettuati da editori e canali di vendita. Sono esclusi collaterali venduti con quotidiani e periodici. È esclusa la parascolastica (dizionari, eserciziari, libri integrativi, narrativa per la scuola) Sono compresi gli e-book, le riviste cartacee, le soluzioni digitali relative a banche dati, corsi di formazione (online e in presenza), convegnistica professionale erogata dagli editori professionali, software dedicati. I ricavi di vendita sono indicati a valore corrente.

² Case editrici che hanno pubblicato almeno un libro e lo hanno inserito nella Banca dati dei libri in commercio.

³ Per le case editrici più piccole si considera come dipendente anche il «proprietario editore» quando lavora in casa editrice.

Fonte: Ufficio studi AIE

È cresciuta negli anni la consapevolezza dell'inevitabilità strategica di un processo di internazionalizzazione del settore, attraverso la crescita delle vendite di diritti di edizione a case editrici straniere. Nel 2001 venivano vendute 1.800 opere. Nel 2025 sono salite a 8.645, riducendo da 3.600 a 825 il disavanzo con l'import. A questi numeri si aggiungono le coedizioni con editori stranieri (2.649 nel 2025).

La crescita di mercato che si è registrata tra 2015 e 2025 (da 2,6 miliardi di euro a 3,2 miliardi di euro) è dovuta alla crescita di alcuni importanti settori di mercato che quindici anni fa erano sottodimensionati rispetto alle maggiori editorie europee, come quello del fumetto e dei manga, il romance, il fantasy. Sono altresì cresciute la narrativa italiana, la saggistica di divulgazione e il settore dei libri rivolti alla prima infanzia (0-5 anni), il tutto accompagnato dalla crescita della lettura nelle fasce giovani della popolazione.

I bassi indici di lettura nella popolazione costituiscono una delle principali preoccupazioni del settore. Secondo l'Osservatorio AIE il 76% della popolazione di 15-74 anni è lettore, anche solo parzialmente, di libri, e-book, audiolibri negli ultimi 12 mesi. Tuttavia, tra chi si dichiara lettore quasi la metà (47%) non legge più di tre libri in un anno. Vi sono inoltre ampie zone del Paese con gravi carenze nelle infrastrutture distributive (librerie e cartolibrerie) e dove sono più bassi gli indici di lettura della popolazione. L'8,4% dei cittadini risiede in comuni con più di 10mila abitanti che sono sprovvisti di librerie. Nelle regioni del Sud e Isole afferma di leggere il 62% della popolazione (15+ anni) rispetto al 77% del Centro Nord.

Il settore perde inoltre per effetto della pirateria editoriale (soprattutto digitale) 722 milioni di euro (dato 2025, indagine IPSOS-Doxa per AIE), con una crescita del danno del 5% rispetto al 2023 (687 milioni).

In questo scenario, irrompe l'Intelligenza Artificiale, una tecnologia che in sé apre prospettive di crescita per il settore e come tale è già utilizzata proficuamente da tre editori su quattro, ma che presenta d'altronde numerose problematiche legate al mancato rispetto del diritto d'autore da parte delle big tech. È un dato di fatto acquisito che i principali modelli oggi sul mercato siano stati istruiti attingendo a materiali coperti da diritto d'autore, soprattutto libri, senza avere le necessarie autorizzazioni e senza riconoscere il lavoro fatto da autori, traduttori, disegnatori, case editrici.

A tale vulnus iniziale, va aggiunto un uso improprio degli strumenti di IA da parte di un numero considerevole di utenti, che contribuisce al decrescente uso dei libri da parte di specifiche categorie, con impatti importanti sul mercato e sulla qualità della conoscenza. Ad esempio, la recente ricerca svolta da Talents Venture per AIE mostra che, per sette docenti universitari su dieci (il 68%), una delle principali cause della minore preparazione degli studenti è la progressiva perdita dell'abitudine a studiare integralmente i manuali universitari, sostituiti sempre più spesso da sintesi create dai chat-bot dell'Intelligenza Artificiale. Un'altra ricerca dimostra che il 58% degli studenti usa l'IA generativa come alternativa allo studio su strumenti didattici verificati e strutturati.

Nel 2025, l'editoria universitaria ha visto una flessione del 7,6% del suo mercato su base annua e il valore delle vendite perse a causa della pirateria ha superato il mercato legale.

Altri settori sono già oggi toccati in maniera significativa: la manualistica pratica, ovvero i libri che insegnano a svolgere determinati compiti e lavori pratici, ha perso il 4,8% del valore delle vendite nel 2025 e, quest'anno, sta registrando un ulteriore calo del 6,7%.

Il *fake* dalle notizie ha raggiunto i libri, con un'alluvione di titoli che fanno concorrenza diretta a quelli degli editori, creando confusione tra i lettori e danni crescenti per autori ed editori. Parallelamente, si diffondono pratiche di consumo culturale, spinte dagli algoritmi delle big tech tesi soprattutto a catturare l'attenzione degli utenti, dove la superficialità delle informazioni trasmesse, il richiamo all'emozione e la mancanza di rielaborazione sono prevalenti. Tutto questo a danno non solo dell'industria del libro, ma a danno dell'intero Paese perché la costruzione di saperi strutturati, lo scambio di idee informate, ne risulta penalizzato.